

18 Dicembre 2020

INVERNO A SAMOS—CONDIZIONI DI VITA DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI/E: CINQUE ANNI, E LA *JUNGLE* È ANCORA LÌ

L'inverno è cominciato. I nostri governi hanno avuto almeno cinque anni a disposizione per prepararsi e per adeguare l'attuale politica migratoria ai valori comunitari per la *dignità umana*. Eppure decine di migliaia di persone, in tutta Europa, sono ancora costrette a sopportare la stagione invernale praticamente senza riparo.

Per chi si trova a vivere nei campi sovraffollati delle isole della Grecia, si tratta di affrontare una lunga stagione di privazioni e pericoli. I campi sovraffollati sono il peggior posto immaginabile per accogliere gli oltre 19'500 richiedenti asilo—famiglie con minorenni e persone anziane—che vi sono confinati/e (1). Tanto meno per offrire loro un rifugio decente o un riparo. E men che mai proteggerli/e dalle basse temperature e dall'umidità dell'inverno.

Qui, a Samos, gli scenari futuri sono drammatici, per usare un eufemismo. Le condizioni sanitarie nel campo erano già una fonte di grave preoccupazione, ancor prima dell'arrivo del freddo—e ben prima della minaccia di diffusione del Covid-19 tra i circa 4'000 abitanti del RIC (Reception and Identification Centre) e della cosiddetta Jungle.

Le baracche improvvisate sulla collina di Samos sono totalmente inappropriate e inadeguate per proteggere le persone dal freddo e dalle forti piogge che già hanno iniziato a colpire l'isola.

La vita, in queste condizioni, è determinata dall'angoscia mentale e dalla miseria materiale, scandite da lunghe code e attese estenuanti per la distribuzione dei pasti. Serpenti, ratti e ogni possibile forma di parassiti infestano tutta l'area della collina, dove lo smaltimento dei rifiuti—nonostante gli sforzi delle ong e dei residenti—è gravemente carente. I gabinetti chimici e le latrine scavate a mano sono l'unica struttura igienica a disposizione (2). Tutto ciò non è soltanto scandaloso e inaccettabile: semplicemente gli *hotspot* non sono un luogo per gli esseri umani.

Ora che l'inverno è qui, alle già esistenti privazioni si aggiunge il bisogno impellente di riparo vero e proprio: coperte, sacchi a pelo, guanti, sciarpe, cappelli, scarpe e vestiti pesanti sono diventati il bene più raro ed essenziale. Molte organizzazioni stanno facendo del loro meglio per provvedere a queste necessità: finora, grazie al lavoro di *A Drop in the Ocean*, *Refugee4Refugees*, *Movement on The Ground* e altre organizzazioni, si è riusciti a distribuire dei "winter packs" con coperte e sacchi a pelo, e ci si sta organizzando per offrire ai/lle richiedenti/e asilo teloni e altri beni necessari per l'inverno (3, 4). Le restrizioni per il coronavirus rendono però molto più complesso il tentativo delle ong di fornire di vestiti pesanti, in grandi numeri, tutta la popolazione del campo. Se non addirittura di offrire un breve riparo, al caldo, come una volta era possibile nell'Alpha Centre di *Samos Volunteers*.

Non è abbastanza. E non può essere abbastanza. Il difetto è sistemico e strutturale, e non può essere risolto solo dall'impegno comune del settore umanitario. La gente nella Jungle non può neanche farsi una doccia calda. Non hanno acqua corrente, non hanno riscaldamento, e scarso accesso all'energia elettrica.

La nostra posizione è semplice: *stiamo dalla parte della dignità di ogni essere umano*. E dobbiamo riconoscere che adesso—in queste circostanze—questo vuol dire che dobbiamo smantellare l'intero "hotspot approach", e che vogliamo che tutte le persone che arrivano in Europa vengano accolte in modo sicuro, in vere abitazioni e in condizioni adeguate.

L'UE ha tutto il potere e le risorse per cambiare la propria politica migratoria, e lasciarsi alle spalle la disumana e vergognosa pratica dell'accoglienza nei campi di massa. Dobbiamo vedere una protezione internazionale reale e un diritto all'asilo concreto. Avremmo dovuto vederlo già da cinque anni.

Non è solo una questione di obblighi morali, di buone intenzioni e sentimenti: la *dignità umana* è uno dei valori basilari della Carta dei diritti fondamentali della nostra Unione Europea (5).

Se accettiamo una qualsiasi forma di compromesso circa i nostri valori fondamentali, allora vuol dire che *non abbiamo* valori fondamentali.

Firmatari : Samos Volunteers

A Drop in the Ocean/Dråpen i Havet

Glocal Roots



 A Drop in the Ocean

 GLOCAL ROOTS